

LA TREDICESIMA? L'abbiamo spesa prima di riscuoterla

LA VERA STORIA DI 600 MILIARDI

Tropo tardi, on. Colombo!

Manca una settimana a Natale: tempo di tredicesime. 600 miliardi, stando a quel che si dice, tutti da spendere. Ma la realtà ha travolto previsioni, statistiche, progetti e studi di mercato. Ha soprattutto sbriciolato la pastorale esortazione del ministro Colombo a risparmiare, a tesaurizzare questo famoso doppio stipendio. «Risparmiare — dichiara il ministro in una intervista televisiva rilasciata il 2 dicembre — è un dovere sociale, un dovere di italianità a cui tutti dobbiamo attendere e che potremmo trovare occasione di adempiere particolarmente in questo mese di dicembre in occasione dell'erogazione della tredicesima mensilità». Parole, queste, che sono giunte alle orecchie della stragrande maggioranza degli italiani, a dir poco in ritardo.

Sorrisi amari sono la prima risposta che ci è stata data quando abbiamo intervistato, sull'argomento «tredicesima», centinaia di lavoratori di ogni categoria: operai, statali, professori, commes-

si, tipografi, muratori e donne di casa. E ai sorrisi è seguita la spiegazione, sempre la stessa: «La tredicesima è già ipotizzata da almeno tre mesi, quando non lo è da un anno. E' l'unico mezzo per riassorbire, almeno in parte, il bilancio familiare e affrontare il nuovo anno con meno debiti o meglio, con la possibilità di aprirne di nuovi».

I commercianti hanno fatto eco: «Se i nostri clienti mettessero in un cassetto la tredicesima dovremmo affrontare la prospettiva del fallimento. Ecco il nostro libro di crediti: è zeppo di conti che attendono di essere saldati».

Nessun lusso, quindi, nessuno sperpero, per chi vive con uno stipendio al disotto delle duecentomila lire. Al massimo la prospettiva di qualche regalo. Regali utili, che rientrino nei beni di consumo più necessari: vestiti, mobili, e addirittura, qualche volta, scorte di viveri. La tredicesima, insomma, è stata spesa, prima di essere riscossa: se non ci fosse, bisognerebbe inventarla.



Nel centro di Roma un grande magazzino ha installato questi dorati alberi di Natale. Nelle vetrine di qualche cartoleria fanno spicco biglietti d'auguri su facsimile di assegni bancari. Tutto serve a creare l'atmosfera della spesa facile. Obiettivo: deviare verso gli acquisti natalizi la maggior parte possibile del danaro già destinato dalla gente ad impegni precedentemente contratti.

Un po' di sole al Nord

Diminuisce il freddo ma è solo per poco

Sempre più freddo in Val d'Aosta: il termometro ha toccato ieri i 25 gradi sotto lo zero, nuova punta minima della stagione. Anche in altre zone dell'Alto Adige e delle Dolomiti in genere sono state registrate ieri punte di freddo molto intenso: al Passo Giovo — 17° al valico di Resia — 16° sulla Paganella — e al Passo Rolle — 13°.

Nel resto d'Italia, la temperatura è invece leggermente salita dopo il freddo intenso dei giorni scorsi. In Emilia, in Toscana, nel Lazio, e in numerose altre regioni è tornato a splendere il sole, dopo le fitte nevicate e le piogge. Ieri non ha nevicato quasi su nessuna regione, però, si sono dovuti lamentare i primi danni provocati dal gelo e in alcune zone dallo scioglimento della neve: numerosi slittamenti, con conseguenti tamponamenti sulle strade, cornicioni in pezzi, qualche frana.

In Emilia centinaia di squadre di spazzatori hanno lavorato tutta la giornata per riaprire al traffico le strade bloccate. A Bologna la circolazione si è svolta con molta lentezza, a causa del ghiaccio: la neve caduta, negli ultimi quattro giorni ha raggiunto nella città uno spessore di circa mezzo metro. Nelle montagne vicine la coltre è alta oltre un metro. Ieri, finalmente il sole.

Sole anche in Toscana, dopo la pioggia, la neve e il vento fortissimo dei giorni scorsi. Il deciso miglioramento delle condizioni atmosferiche ha favorito il salvataggio di quattro malati chiusi senza alcuna assistenza nelle loro case di Sassu Mare e nevicata sulla zona. Moderati i venti, mossi i mari.

giati fuori dal resto del mondo, ma oggi è stato raggiunto da un medico e da una pattuglia della polizia stradale. Solo due piccole frazioni, Marciano e Campo Cecina, sono ancora isolate. Nelle case di marmo e travertino di Carrara il lavoro non è ripreso a causa dello spesso strato di neve depositatosi con le ultime nevicate. Sole anche nel Pistoiese, dopo un'ultima bufera di neve e di vento che ha imperversato per ore l'altra notte.

A causa del freddo, alcuni caprioli sono scesi a valle in cerca di cibo dalle montagne della zona. Peggiora la situazione nell'Italia meridionale: il freddo ha lasciato il Nord, ma al Sud la situazione è stazionaria. I napoletani hanno visto il Vesuvio ammantato di bianco per la prima volta nella stagione. Avellino è rimasta senza acqua perché una frana si è abbattuta sull'acquedotto che rifornisce la città. Numerose altre frane sono segnalate da diverse zone dell'Avellinese.

Anche in Sicilia è nevicato sulle cime più alte. Nelle prime ore del mattino lo strato di neve si è sciolto sui rilievi inferiori ai mille metri, ma il cielo è rimasto coperto su quasi tutta l'isola e sono cadute anche abbondanti piogge. Passime le condizioni del tempo a Palermo, Licata ed Enna. Anche il mare è agitato e i pescherecci sono rimasti nei porti. Per domani i servizi meteorologici prevedono una nuova diminuzione della temperatura, piogge e nevicate sulle zone. Moderati i venti, mossi i mari.

Ho sfruttato tutti gli anticipi

FRANCESCO ZAZA, operaio qualificato.



«La nostra amministrazione non concede anticipi sulla tredicesima che superino le 20 mila lire. Solo per questo, ho ancora a disposizione circa 70 mila lire. Naturalmente ho sfruttato tutta la possibilità di avere anticipi questa estate, quando mandai i miei ragazzi in vacanza. Per il resto: ho una mensilità di pignone arretrata e un mucchio di debiti da pagare, soprattutto per i vestiti di inverno che ho comprato all'inizio della stagione».

Sparisce col cambialone del fitto

GABRIELLA BADII, ragioniera.



«Che cosa è una casa mia, quando prendiamo la tredicesima? Deve essere come un pigione che paghiamo la pigione ogni sei mesi: 320 mila lire! E allora ci mettiamo tutti intorno a un tavolo e depositiamo l'obolo per la pigione: mia madre conta e sta a guardare. Mettiamo sul tavolo fino all'ultimo soldo e poi, frugandoci in tasca, arriviamo fino alle 320 mila lire. Se riesco a salvare un po' di soldi per il corredo, posso dire che m'è andata bene. A giugno, stessa scena, un po' più complicata, perché allora la tredicesima non c'è».

Regalerò un po' di caldo a mia figlia

MARIA GRAZIA NALDI, impiegata.



«No: io non ho debiti, non ho fatto rate, non devo tappare buchi. Brava, eh? Ma io e mio marito lavoriamo dalla mattina alla sera. Ho una bimba che è un amore, ma me la godo poco perché l'ho dovuta spedire dai nonni in campagna. Finché è piccola sta lì. Io avevo pensato di risparmiare la tredicesima, ma l'altro giorno la piccolaletta m'ha chiesto se gli compravo una stufa perché in campagna fa freddo e non c'è il riscaldamento centrale».

Una stufa a gas: spero di farcela con 30-40 mila lire, il resto saranno regali; e perché non dovrei farli a mio padre e mia madre che hanno ricominciato tutto daccapo con la nipotina, come se fosse figlia loro? Non è uno sperpero: è un dovere».

Una fetta fu ingolata dalle ferie

ROMOLO DI PASQUALE, operaio specializzato.



«Riscaldamento, gas, luce, rate da pagare. Ho tagliato una fetta di tredicesima durante le ferie, quando non ho potuto fare gli straordinari che ora rientrano nel mio bilancio. Con questo arrivo a quota cinquantamila. Le altre venti o trenta mila lire coprono un quarto dei debiti che ho fatto per vestire la famiglia».

Finirò di arredare la casa

ELIGIO MATESIC, meccanico stampista.



«Io prendo circa 80 mila lire di tredicesima. Mi sono sposato da poco tempo e, a parte i mobili più urgenti e gli affitti anticipati, io e mia moglie decidiamo di completare l'arredamento della nostra casa in occasione del doppio stipendio. Sapete cosa ci debbo comprare. Dalle tende al macchinario. Abbiamo fatto prima una lista e poi l'abbiamo dimezzata, scartando gli oggetti che possono aspettare ancora un anno».

Tampono il deficit del bilancio

LUIGI FURLANI, guidatore della Stefer.



«Lo scrivo a chiare lettere, che poi compro il giornale e controllo: i tranvii, i signori ministri, si, si, aggiunge caro signor ministro: ha scritto? — ci hanno tutti i debiti e quindi non possono sanargli i bilanci. Io prendo circa 80

mila lire di tredicesima e lavoro dieci ore al giorno, in mezzo al traffico. Qualche volta tampono e allora faccio molte multe. Quando c'è la multa, per arrivare alla fine del mese, faccio un debito. Con la tredicesima tampono i debiti. Il conto torna. A parte i tamponamenti debbo comprare tre paia di scarpe, un ombrello e pagare le rate. Il ministro ha parlato alla TV: risparmiare. Subito dopo è arrivata Aba Cercato che ha detto: pagate l'abbonamento in tempo per partecipare ai concorsi di radiofortuna. E' io nella fortuna ci credo, più che al ministro».

80 chili d'olio d'oliva

BIAGIO DE SANCTIS, conducente dell'Atac.



«A settembre sono andato in campagna a fare una partita d'olio: 80 chili in tutto. Olio buono: l'ho visto uscire lo stesso dalle presse e ne ho preso tanto quanto riuscivo a pagarli con la tredicesima. Quindi la mia è già spesa. Sono avanzate forse 10-15 mila lire per le spese di fine d'anno. Mance al portiere, al postino, al mondino, al bidello della scuola di mio figlio che pure quelli sono lavoratori che ci contano su quei soldi. E poi le rate di fine d'anno, qualche conticino qua e là. Non ho nulla da mettere in un cassetto... magari? E per prendere 70 mila lire di tredicesima faccio il guidatore da nove anni».

Lavoro solo 20 giorni

DANIELA PALONBI, commessa alla Rinascente.



«A diciassette anni sono già stata assunta: ho preso 15 mila lire di tredicesima. Io come tante mie colleghe do questi soldi a mia madre che li spende per la famiglia. Non credo che riesca a metterli da parte se lo facesse, me li lascerebbe, non crede? Però, adesso che lei mi dice che il ministro ha detto di risparmiare, andrò a domandarglielo: se volesse accantonarli, me li farei restituire, non dubiti».

Un'altra commessa. «Il discorso per me è molto breve. Io sono una delle 50 commesse assunte dalla Rinascente solo per il periodo che va dal 2 al 24

dicembre. Rastrelliamo le tredicesime altrui e poi non serviamo più. E' chiaro che non abbiamo tredicesima. Non metta nomi e non faccia foto. Se c'è una speranza di essere assunte sul serio, bisogna comportarsi bene, ha detto la caporeparto. E anche non lamentarsi rientra nel buon comportamento».

Il miracolo è durato un anno

MARIO FALCONE, impiegato alle FF.SS.



«Io ho già speso tutto fino all'ultimo soldo. C'è il progresso e noi cerchiamo di tenerci alla televisione, il frigorifero, la macchina. Certo: tutte cambiali. Un anno fa hanno detto che c'era il miracolo economico e noi ci abbiamo creduto. Invece non c'è stato il miracolo e nemmeno un governo che pensasse a concederci il congedo per la Macché maggioranza. Certo, se la vogliono fare con chi gli pare a loro, la maggioranza! Ma qui il discorso diventa politico e si andrebbe troppo lontano».

Chiederò un anticipo di stipendio

ANGELO STAZI, grutista.



«Io non ho mai avuto la tredicesima, anche se la mia madre mi ha preso per il mio lavoro e piuttosto alta: 110 mila lire circa, ma con il rischio della vita ogni minuto. Niente tredicesima, quindi. Se vorrò fare qualcosa di speciale per il Natale, dovrò intaccare con gli anticipi la prossima mensata».

A 15 anni niente tredicesima

FRANCESCO BENVENUTO, manovale.



«Sono appena due settimane che lavoro qui, ma sono due anni che lavoro. Non ho mai visto la tredicesima da quando ho cominciato».

Ora ho quindici anni, ho cominciato a tredici, né aiuto, né tutto il resto. Ma perché crede che si vada a servizio?».

Libri scolastici e debiti

LEONARDO FALLUCCI, capostazione principale.



«Ho più di trenta anni di anzianità che corrispondono a 77.000 lire di tredicesima. La nostra tredicesima non è conglobata con lo stipendio. E' una brutta sorpresa per tutti gli statali. Io ho due ragazzi che vanno a scuola (ci credete?), ho aspettato la tredicesima per comprare molti libri. Tanto le scuole sono cominciate con ritardo. Inoltre ho da pagare una grossa cambiale per la macchina da cucire che regalai a mia moglie qualcosa come un anno fa. Resterà una sciocchezza per vestirci e per pagare le tasse».

Vestiti per sette persone

MARIO RICCIOTTI, manovale edile.



«La tredicesima ammonta a circa 50 mila lire. Io vivo in famiglia. Ho due sorelle di 11 e 14 anni e due fratelli di 8 anni e 17 anni. Lavoriamo solo in due, io e mio padre, perché mio fratello è per ora solo apprendista. Ci rivestiremo tutti e forse avanza qualche migliaio di lire per andare a ballare alla fine dell'anno se mio padre vorrà lasciarmelo».

Tutta da parte: sono una domestica

MARTINA PIRAS, domestica.



«Quanto prendo di tredicesima non voglio dirlo. In fondo sono affari miei. Ma io ho la testa a posto: io la metto da parte, tutta, fino all'ultimo soldo. Del resto faccio così quasi

per ogni stipendio. Certo non pago né vitto, né alloggio, né tutto il resto. Ma perché crede che si vada a servizio?».

Ci pensano le rate e mia moglie

FERRUCCIO COLASANTI, terraiolo.



«Io e mia moglie abbiamo dovuto comprare qualche mobile, il frigorifero e un vestito ciascuno. Ho cercato di occuparmene, ma adesso ci sono le cambiali da pagare. La mia tredicesima, cioè la liquidazione della Cassa edili, è già tutta spesa in questo modo. Non credo che avanza nemmeno un soldo, se non per il pranzo di Natale. Ma capirà: io mangio sempre in mezzo alla polvere dei cantieri. Almeno a Natale voglio sedermi a tavola in santa pace».

«Tutti spesi» ha detto mia madre

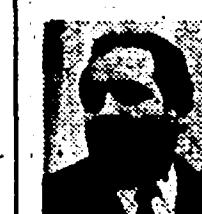
GABRIELLA PIERDOMINICI, operaia al Poligrafico dello Stato.



«Io lavoro in biglietti di banca: quelli nuovi, sa? Quelli con Verdi. Per la mia tredicesima, ne son venuti fuori una quarantina. Io li do tutti a casa, a parte l'abbonamento del tram e spese succe mie. Ho domandato a mia madre: «Che ci fai?». «Tutti spesi» — mi ha risposto — «E' una donna di poche parole, ma dice la verità: rate non ne abbiamo, ma le spese a fine d'anno non mancano».

S'è sciolta sotto le prime piogge

GIOVANNI D'AGOSTINO, contabile.



«La mia tredicesima, circa 50 mila lire, si è squagliata con le prime piogge. A ottobre s'è presentato un commerciante in ditta e mi

ha proposto di comprare gli impermeabili per tutta la famiglia. Allora io non avevo soldi. «Dotto' — m'ha detto quello — vuol dire che mi ripresento quando lei prende la tredicesima». Se lui non si ripresenta il doppio stipendio è salvo. Ma sicuramente si farà vedere. Speriamo che sia svelto, perché se arriva il giorno dopo, non trova più niente».

Non risparmio nemmeno in sogno

ORESTE MOGLIA, ragioniere al ministero delle Finanze.



«Non la chiamerei tredicesima, ma mensilità. Non abbiamo ottenuto il conglobamento dello stipendio e non si capisce il perché, ma le trattative vengono sottratte anche su questa benedetta tredicesima. Tutto sommato ne vien fuori una metà dello stipendio normale. Io ho preso 60 mila lire. Non mi sogno nemmeno di risparmiarle. C'è la rata annuale della TV, della radio, della macchina. E poi le altre rate: quasi tutte dell'abbigliamento. La tredicesima pura, quella per festeggiare Natale e Capodanno si riduce a 10 mila lire, nemmeno».

Vi ricordate l'ultimo sciopero?

SERGIO ANGELONI, carpentiere.



«Io non ho tredicesima perché ho fatto il carpentiere lavoriamo saltuariamente e i datori di lavoro pagano il 21 per cento di ogni nostra giornata lavorativa alla Cassa edili che a Natale ci assegna una liquidazione per ogni sei mesi di lavoro. Io verrò a prendere forse 70 mila lire. A parte un regalo per nostra figlia metterò da parte quasi tutto. Ma una ragione c'è: nel lavoro dell'edilizia ci sono le giornate di pioggia; e i risparmi servono non per i lussi ma solo per mangiare ogni giorno. E poi, si ricordi che abbiamo sostenuto uno sciopero...».

A cura di Elisabetta Bonucci



NAPOLI — Prima neve anche sul Vesuvio. Sulla città pioggia e vento. (Telefoto a «l'Unità»)